

GIOVANNI ACCORNERO

Rosa Sonora

*Esposizione di chitarre
XVII - XX secolo*

Savigliano 5 - 27 aprile 2003

In copertina:

Rosetta per chitarra barocca
di Elena Dal Cortivo

© Giovanni Accornero

Tutti i diritti in Italia e all'estero sono riservati.

I testi e le fotografie degli strumenti presenti in questo volume sono di proprietà dell'autore.

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e fotografie senza la preventiva autorizzazione scritta dell'autore.

Fotografie: Ruggiero Filannino.

Finito di stampare nel mese di Marzo 2003
per i tipi de L'Artistica Savigliano
in n. 1500 copie

A Ivan Epicoco ed Eraldo Guerci un particolare ringraziamento per la preziosa collaborazione.

Sono veramente onorato che la città di Savigliano possa ospitare, in questo primo scorcio del 2003, una mostra che costituisce una prima assoluta in Piemonte e in Italia e cioè la mostra di chitarre antiche, "Rosa sonora", che viene proposta nei rinnovati locali del museo civico, ora in grado di degnamente ospitarla.

La mostra non sarà solo una raccolta di antichi, preziosi reperti ma qualche cosa di più. Costituirà infatti, per la quasi totalità di visitatori anche dotti, una rivelazione: e cioè che accanto alla più nota scuola di liuteria napoletana e a quella non meno nobile della vicina Francia, ha saputo primeggiare nel mondo anche una scuola piemontese, prestigiosa e capace di reggere ogni confronto. Una scuola che ha dato vita ad autentici capolavori, espresso tutto il valore di una lunga tradizione di artigianato artistico e illustrato con grande dignità la lunga storia della liuteria chitarristica. Dobbiamo questa che, ripeto, sarà per moltissimi una piacevole scoperta, al merito di molte persone: al professore Michelangelo Alocco, direttore del Civico Istituto Musicale "G.B. Fergusio" che da anni guida con perizia la nostra scuola di musica ed aiuta i giovani e giovanissimi saviglianesi a perfezionarsi nella conoscenza degli strumenti musicali, massime della chitarra; al professore Mario Dell'Ara, musicologo e storico della chitarra che, nell'occasione, presenterà la sua ultima fatica e cioè quel libro Rosa Sonora che ha dato il nome alla mostra; al liutaio e collezionista Giovanni Accornero che ha prestato la sua preziosa collezione e che con la sua esperienza ha curato anche le schede organologiche degli strumenti antichi. La mostra si presta a varie letture. Saprà appagare i semplici amanti del bello e delle cose fatte con arte e competenza che potranno ammirare, tra i tanti capolavori, anche una chitarra e un mandolino appartenuti alla Regina Margherita. Per gli esperti, non mancherà il corredo di spartiti musicali stampati e manoscritti del passato più o meno recente con l'aggiunta di una sorpresa: le rosette per chitarre barocche appositamente confezionate da un originale artigiano. Per chi semplicemente ama la chitarra, ci saranno copie moderne di strumenti antichi e un banco da falegname sul quale si alterneranno alcuni valenti liutai, mostrando al pubblico le varie fasi di lavorazione dello strumento. Per tutti, ci sarà infine la gioia di udire brevi interventi musicali proposti da vari chitarristi. Insomma un'autentica prima del bello e del gusto che renderà la nostra città più ospitale e gentile. E speriamo davvero che il pubblico sappia con la sua presenza gratificare gli organizzatori e i tanti volontari che hanno reso possibile l'iniziativa.

Per parte nostra e cioè dell'amministrazione civica, è stato facile assecondare, pur nelle note, attuali ristrettezze, una proposta tanto suggestiva e inserirla nel programma più generale di offerte culturali approntato dall'assessore Gianfranco Saglione e nelle iniziative di valorizzazione del Museo Civico "A. Olmo" agevolate dalla direttrice del medesimo, Rosalba Belmondo. Buona visita, dunque e grazie ancora a chi ha pensato di realizzare da noi una mostra cui concorrono tanti ingegni e che raccoglie tante straordinarie tracce della nostra storia piemontese.

Il sindaco
SERGIO SOAVE

10 CARLO GODONE TORINO - ANNO 18..



Poche sono allo stato attuale le notizie intorno all'origine e all'operato di Carlo Godone nella città di Torino. Dalle ricerche d'archivio si deduce che nel 1812 al *Salon de Beaux-Arts et Manufactures* di Torino compare una *Guitare d'une nouvelle forme*. M. Charles Godone, *Fabricant d'Instruments*. È invece del 1817 un fascicolo presente nell'Archivio Storico di Torino che contiene una sua supplica. Il funzionario governativo Ferrero in un suo rapporto conferma che Carlo Godone è un fabbricante di pianoforti, arpe, lire-chitarre ed altri strumenti musicali, *che per bontà ed apparenza gareggiano coi migliori* e che *ha stabilito in questa città una fabbrica sufficiente a fornire tali strumenti ai professori e dilettanti del paese*. Conferma inoltre che, da vari riscontri ottenuti, *quella del Godone è l'unica fabbrica esistente in questi Regi Stati* e che lo stesso da vari anni *si occupò nella fabbricazione sovra espressa e in particolare delle arpe in società con il defunto Taberna e gode realmente di buon credito*. Nella supplica Carlo Godone si descrive "nativo di Piverone, provincia di Ivrea ed in questa città [Torino] dimorante". Dice inoltre di essersi sempre applicato allo studio per il miglioramento della costruzione degli strumenti musicali ed in particolar modo dei meccanismi dell'arpa, oltre a costruire tutti gli strumenti ad arco e quelli per le bande militari; chiede anche di poter *decorare la nuova fabbrica colle R.E. armi di sua Maestà*.

Il solerte funzionario Ferrero, in data 21 marzo 1817, propone però cautamente di "rimandare a miglior tempo e quando cioè la bottega, che va ad aprirsi, avrà acquistato quell'avviamento e fama che possa meritare d'esser fregiata dell'onore, che sta supplicando". Nel 1832 Carlo Godone viene premiato con medaglia di rame all'Esposizione dei Prodotti dell'Industria. Nell'insinuazione, libro II, volume IV sempre dell'Archivio Storico di Torino, alla carta 1939 compare "l'inventario dell'eredità lasciata dal fu signor Carlo Godone, 9 febbraio 1836. Abitazione nelli mezzanelli della casa Manzone porta n. 34, contrada della Provvidenza ... morte occorsa li 20 gennaio u.s. lascia i figli Giacinto e Giuseppina minorenni, Teresa Berruto loro madre". Lo strumento presentato è raro e di grande interesse storico per la squisita fattura e per la particolarità del modello, chiamato comunemente lira-chitarra. Di Godone conosciamo due sole altre chitarre similari: una facente parte della collezione degli strumenti musicali del Museo Civico Medievale di Bologna, dove è stata erroneamente attribuita alla scuola francese del XIX secolo, l'altra conservata nella collezione degli strumenti musicali di Palazzo Madama a Torino. L'etichetta di quest'ultima riporta la seguente dicitura: *Charles Godone Fabriquant de toutes sortes d'instruments, demeure près de S.te Thérèse, a Turin*. Doveva certamente esser una nobile committenza a spronare Godone in questo virtuosismo artistico, dove la più raffinata liuteria prende forma attraverso l'utilizzo di splendidi legnami, di vernici esaltanti unitamente a decorazioni di gusto neoclassico eseguite con eccezionale perizia tecnica. Solitamente il liutaio portava a termine lo strumento preoccupandosi della funzionalità dello stesso, mentre la realizzazione della parte estetica, come in questo caso, veniva affidata a maestri doratori e laccatori. Ed ecco dalle mani di due o più artisti scaturire questo gioiello, frutto di un'idea assolutamente originale, di un elaborato progetto e di un lavoro d'équipe impeccabile. Da notare la splendida rosetta realizzata in cartapesta dipinta e avorio, le chiavi alla cavigliera in ottone pieno e il medaglione bronzo dall'elaborato disegno applicato alla giunta delle fasce.